

INFORMAZIONI BOTANICHE



IL FARFACCIO

Petasites albus e Petasites hybridus

Queste due specie, molto simili tra loro, sono piante erbacee con fiori bianchi o rossicci radunati in gruppi, che solitamente passano inosservati in quanto l'attenzione dell'osservatore è attirata dalle foglie dalle dimensioni veramente cospicue: in alcuni esemplari esse possono arrivare ad un diametro di più di mezzo metro! Sono specie che richiedono ambiente di bosco non completamente chiuso e con elevata umidità, per cui crescono frequentemente in ambienti come le rive dei ruscelli, le sponde dei torrenti, o anche, quando il clima è sufficientemente piovoso, al limitare dei sentieri o ai margini delle piccole radure; spesso si trovano gruppi formati da numerosi individui, che ricoprono il terreno per un buon tratto. Si tratta di specie eurasiatiche, diffuse cioè in buona parte del nostro continente e di quello asiatico; in Italia sono piante comuni.



IL NOCE

Juglans regia

È un'albero dall'elegante portamento, col tronco robusto e dritto che può raggiungere l'altezza di 30 metri. Le foglie sono coriacee e imparipennate, ovvero composte da foglioline (in numero di 5-9) disposte su due file con una fogliolina terminale. La corteccia è argentea. I frutti sono composti da una polpa verde che annerisce e si stacca a maturità raggiunta e da una parte dura, la ben conosciuta noce, il cui guscio protegge il gheriglio, che è il vero seme. È una specie introdotta da tempi antichi, ormai naturalizzata, anche se la sua diffusione è favorita dall'uomo. Esige terreni profondi e fertili; non costituisce boschi puri ma si trova qua e là, frequentemente ai margini delle radure e dei campi, come è evidente in questa zona, dove spesso è piantato. Viene coltivato e diffuso sia per le noci che per il pregiatissimo legno, usato per mobili e altri lavori di qualità. Nell'antichità era sacro a Giove, il che gli diede il nome scientifico (deriva da Jovis glans, ghianda di Giove).



IL FRASSINO

Fraxinus excelsior

È un bell'albero alto fino a 20 metri, eccezionalmente di più, con portamento slanciato ed elegante. La corteccia, grigia, tende ad imbrunire con l'età. Le foglie sono pennate, ovvero composte da 9-15 foglioline disposte su due file. Il seme è provvisto di un'ala che serve a farlo ruotare durante la caduta per arrivare il più lontano possibile. La distinzione con l'Orniello (*Fraxinus ornus*) è facile perché quest'ultimo nella foglia ha solo da 5 a 9 foglioline. Necessita di una certa quantità di luce e rifugge climi troppo caldi e secchi; solitamente non forma boschi puri ma si trova frammisto ad altre specie, come è ben evidente

nella zona. Sulle Alpi è Comune. Il legno è pregiato e di facile lavorazione; resistente ed elastico, usato per mobili ma anche per attrezzi sportivi. Le foglie sono usate come foraggio, mentre gli infusi di corteccia avevano vari usi nella medicina popolare. La pianta è usata per alberature stradali.



IL FAGGIO

Fagus sylvatica

Slanciato ed elegante da giovane, possente e maestoso negli esemplari più anziani, foglie ovali tenere e di un bel verde tenue, corteccia grigia con molte lenticelle chiare: questo è il faggio, uno degli alberi più belli delle nostre regioni. Necessita di terreni soffici e di clima fresco e umido: è perciò un importante costituente dei boschi di montagna a quote non troppo elevate, dove si può trovare frammisto ad altre specie o può costituire foreste pure, a volte molto estese. Gli esemplari solitari, nelle radure o ai margini del bosco, possono assumere dimensioni notevoli. Essendo stato intensamente sfruttato per la legna in epoche passate, la sua distribuzione attuale è inferiore alle sue possibilità naturali. Quasi tutte le parti della pianta sono utilizzabili: il legno è ottimo sia come combustibile che come materiale da costruzione, le foglie sono un buon foraggio per il bestiame, e infine i frutti, le faggiole, sono usate come alimento per i maiali, ma da esse si estraeva anche olio.



IL NOCCIOLO

Corylus avellana

È un piccolo albero, alto da 5 a 7 metri, che spesso assume anche portamento da arbusto. È facilmente riconoscibile per la foglia grande e con la caratteristica forma allargata nella metà superiore e appuntita. Tipici sono anche i fiori maschili, allungati e penduli, che si formano molto precocemente, ancora prima che spuntino le foglie. Adattandosi a molti tipi di terreno, anche povero e sottile, è molto comune in quasi tutta l'Europa; è un componente importante dei boschi misti di mezza montagna, e si trova frequentemente sia nel folto della foresta che ai margini delle radure o lungo i sentieri. A volte è anche coltivato. Il suo legno non è un buon materiale da costruzione, anche perché tronco e rami non hanno mai grandi dimensioni; viene usato per lo più per pali, bastoni e simili, oltre che come combustibile. O invece importante per i frutti, la gustose nocciole, che oltre per scopi alimentari si utilizzano in profumeria, per l'olio.



GLI ACERI

Acer campestre e Acer pseudoplatanus

Gli aceri sono ben riconoscibili dalle caratteristiche foglie suddivise in lobi; nella zona sono frequenti soprattutto l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) e l'acero campestre (*Acer campestre*). Il secondo ha foglie più piccole (5-10 cm contro i 10-15 cm dell'acero di monte) e un po' più lisce. Una delle caratteristiche più curiose degli aceri sono i frutti muniti di membrane ad elica che, roteando nell'aria durante la caduta, possono arrivare lontano. Prediligono terreni profondi e ben maturi, per cui si ritrovano nei boschi di mezza montagna, per lo più da 500 a 1500 metri di altitudine, spesso ai margini delle radure. Il legno, valido come combustibile, è facilmente lavorabile e di lunga durata; viene impiegato per attrezzi agricoli, calci di fucile, rivestimenti, mobili, pavimentazioni, ed altro.



L'ABETE ROSSO O PECCIO

Picea abies

Ecco uno degli alberi più importanti dal punto di vista forestale delle Alpi. L'abete rosso costituisce infatti la quasi totalità delle foreste di alta quota, le cosiddette peccete, spesso da solo o in associazione con il pino silvestre o il larice. Attualmente si può trovare anche a quote basse, come è il caso della Valtrompia, in quanto viene spesso utilizzato per rimboschimenti, sia per la facilità di attecchimento che per l'impiego del legname. La distinzione con le altre aghifoglie comuni, come quelle citate, è semplice: oltre alla pigna allungata e al colore della chioma, piuttosto scuro, gli aghi del peccio si inseriscono sui rametti ad uno ad uno, mentre quelli dei pini lo fanno a fascetti di poche unità (al massimo cinque) e quelli del larice a fascetti composti da molti aghi. Più problematica è la distinzione con l'abete bianco (i termini bianco e rosso si riferiscono alla tonalità della corteccia), quest'ultimo ha gli aghi piatti con due strisce bianche sulla pagina inferiore, mentre il peccio ha gli aghi a sezione triangolare. È un albero molto importante anche dal punto di vista economico: il legno ha infatti vasti impieghi, e la sua lavorazione impegna molte persone sia nella zona delle alpi che nel Nord Europa, dove esistono varie foreste. Può essere inoltre utilizzato anche per scopo ornamentale; sono di abete rosso, infatti, gli alberi che vengono decorati nelle festività natalizie.